



La conferenza tenuta a Bibbona nell'ottobre 2018 ha dato l'occasione a chi scrive di trovare e fotografare alcuni documenti inediti sulla chiesa della Madonna della Pietà ubicata fuori del vecchio castello ¹.

Si tratta di due *Visite Pastorali* trascritte in altrettanti registri dell'Archivio Diocesano di Volterra.

Nella prima, dell'anno 1550, presule Benedetto Nerli, si ricorda l'oratorio in modo sintetico:

Visitavit oratorium Virginis Mariae de Bibbona qui regitur cum consensu ordinarii per fratres canonicos regulares conventuales confirmatio officiorum pertinet ad ipsum.

[Ha visitato l'oratorio della Vergine Maria di Bibbona, che è retto con il consenso dell'ordinario (*vescovo*) tramite i frati Canonici Regolari Conventuali; la conferma degli uffici spetta a lui] ².

Nella seconda visita del 9 maggio 1574, del vescovo Marco Saracini, si menzionano presenti all'interno i due altari di Sant'Antonio e Santa Caterina e un lungo inventario di beni e oggetti. In data 23 maggio vi si trova aggiunta una nota sull'incaricato ser Ottaviano Falconcini che aveva ricevuto a casa sua i due operai della Madonna e riconsegnato loro l'inventario originale approvato.

L'inventario

Archivio Diocesano di Volterra, Visite Pastorali, 11 (Marco Saracini)

[13v] Madonna di Bibbona [*a lato*]

“Die 9 eiusdem [*maggio 1574*]

Prefatus reverendissimus dominus episcopus una cum dicto domino Raphaele Babbo eius generale vicario.

Visitavit ecclesiam seu oratorium sub titulo Pietatis Gloriosissimae Mariae Virginis extra, et prope castrum Bibonae regitur, et gubernatur cum consensu ordinarii per fratres Canonicos Regulares conventuales, confirmatio officiorum pertinet et spectat ad r. d. Episcopum volaterranum. In edificiis, et aliis ornamentis bene se habet, et possidet plurima bona immobilia.

In ecclesia praedicta sunt duo altaria ultra altare maius videlicet

Altare sancti Antonii, et
Altare sanctae Catarinae

In *notorium* [nella denuncia] bonorum mobilium dicti oratorii est mittum videlicet

Dua tonicelle con sua pianeta, e piviale di domascho bianco afiorato con fregi di teletta d'oro con sue stole, et manipoli del medesimo

Un paliotto del medesimo con fregi di teletta d'oro ogni cosa con |14r| l'arme del Signore di Piombino

Dua tonicelle con sua pianeta, et peviale di domascho bianco con le sua arme dell'Opera di Val di Serchio

Una cortina per la Madonna di broccato fornita intorno di raso rosso con frange di seta rossa

Una cortina di taffetta bianco, e turchino feriale

Una pianeta di velluto pagonazzo con 2 manipoli del medesimo

Una pianeta di velluto rosso con sua stola, et manipolo

Una pianeta di raso azzurro vecchia per ogni giorno

Uno paliotto di velluto verde con l'arme del Signore [di Piombino?] con fregi, et croce di teletta d'argento

Uno paliotto di raso verde con croce turchina nel mezzo

Uno paliotto di domascho afiorato con lettere nel mezzo

Uno paliotto di domasco bianco vecchissimo

Uno paliotto di camoardo con croce e fornimento di velluto nero

Uno paliotto di cuoio d'orato

Uno paliotto di ciambellotto turchino

Uno paliotto di panno rosso

Uno paliotto di panno pagonazzo

Uno pezzo di raso rosso vecchio

Una banda del legio [leggiò] di taffetta bianca, e turchina

Uno altro pezzo del medesimo di braccia dua

Una banda per la croce di domascho bianco afiorata con frange di seta rossa

Sedici guanciali da chiesa di variate sorte

Quindici tovaglia grande da altare grande

Diciassette sciugatoi da altari fra buoni, et cattivi

Una tovagliina fornita di rosso per tenere in sul ceppo della croce

Quattro fazzoletti 3 lavorati di seta nera, et tutto de seta turchina

Uno quadro di tafetta bianco con frange pagonaze per il calice

Dua guardanappi fatti a rame

|14v| Uno velo nuovo con frange di seta nera lunghe

27 veli fra buoni, et cattivi

Uno fazzoletto per il calice lavorato di seta nera con la croce nel mezzo

Dua cotte di rensa

Sette fodere di refe, e bambagia vecchia, dentrovi purificatoi, et altri ritagli di più sorte

Undici borse per l'altare

Cinque corporali da calici

Tre camisci uno con brusta di velluto rosso, et uno con brusta di domascho bianco, et l'altro di domasco giallo

Otto amitti fra nuovi, et vecchi

Una croce di rame d'orata fornita con le sue bande del medesimo

Quattro calici con sue coppe d'argento d'orate a piedi di rame, et loro patene del medesimo

Dieci candelieri 6 d'ottone 2 di legno d'orati, et 2 di ferro
Quattro bacini d'ottone di *caloria* [*caldaia*?] grande da lavorare la cera
Una navicella con suo mestolino d'ottone, et il suo terribile [*turibolo*]
Tre scatole 2 drentovi e veli, et l'altra per l'ostie
Un paio di ferri da ostie
Una sistola di rame bucata
Uno reliquiere di rame bucato
Tre chiave grosse delle porte della chiesa

Panni di casa cioè del convento
Sei coltrice fra buone e cattive
Cinque sacconi sotto a dette coltrice
Cinque panni lani da letto
Sei capezzali grandi da letto
Una stianina [*sic*] da letto
Sei paia di lenzuola fra buone, e cattive
|15r| Un guarda sacchone
Quattro tovagliolini attaccati insieme
Tredici tovagliolini fra buoni e cattivi
Una tovaglia grande di rensa
Dua tovaglie vecchie d'apparecchiare
Tre canovacci
Una tovaglia grande per l'acquaio
Dua tapeti da panchetti
Tre saccha. Uno palo di ferro
Cinque marroni. Uno ronchone
Dua vanghe. Tre accette
Una marretta. Uno forchone di ferro
Dua tine grande
Otto botte fra piccole, et grande
Dua bigonci grandi
Dua bigoncioli piccoli
Una ancola [*sic*] nuova
Una tinelluccia vecchia
Uno barile vecchio
Tre giare grande da olio
Dua basti grandi da cavallo
Uno basto piccolo per l'asina
Una bardella [*sella larga*]. Una cassa grande per i panni
Una altra cassa grande per i fichi secchi, et altre cose
Dua fortieri. Dua archette piccole
Quattro banchetti fra buoni, et cattivi
Dua tavole grande con sua trespoli
|15v| Tre scale a braccioli, et uno per il pulpito scaloni larghi
Dua cassoni grandi uno senza coperchio, et l'altro coperchiato
Una madia

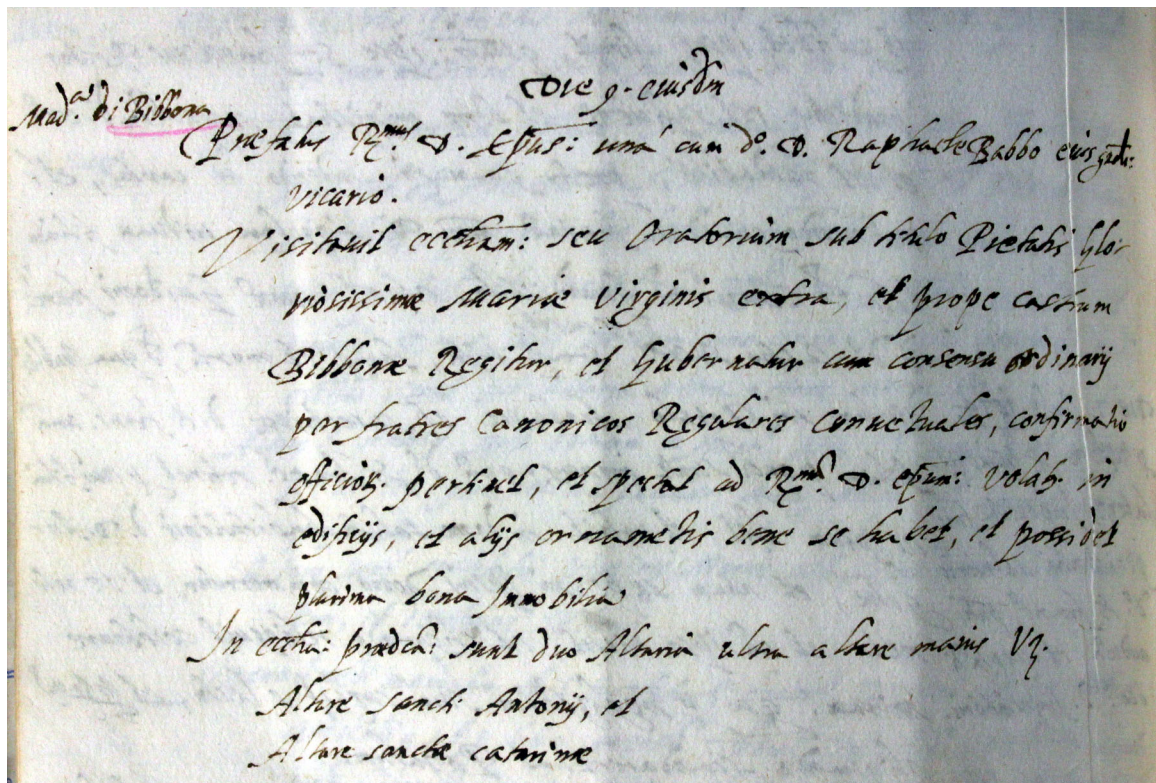
A dì 23 di maggio 1574

Per me Ottaviano Falconcini si rese, et restituì l'originale propio di detto inventario a Bastiano, et Francesco Gardini da Bibbona operai moderni del detto Oratorio della Madonna in Volterra in casa mia”.

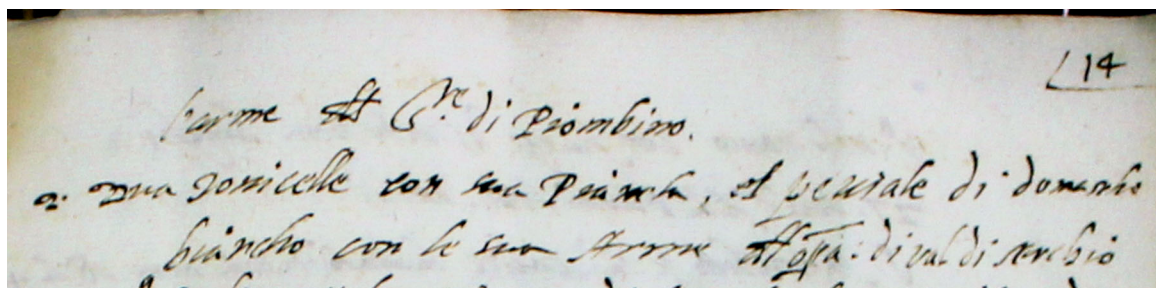
Paola Ircani Menichini. Versione rivista e corretta, 24 ottobre 2019.

¹ La Madonna della Pietà fu fondata a seguito di un miracolo avvenuto in un tabernacolo fuori del castello, come ricorda Luca Landucci nel *Diario*, al 1482: “E in questo tempo molto si parlava d'una divozione di Nostra Donna trovato a Bibbona, d'un tabernacolo fuora di Bibbona, un trarre di balestro; ch'è una Vergine Maria a sedere con Cristo in braccio come si levò di croce, come si dipingono l'altre Piata. La quale cominciò insino a dì 5 d'aprile 1482, la quale si trasfigurava, cioè diventava d'azzurra rossa, e di rossa poi nera e di diversi colori. E questo dicono avere fatto molte [volte] insino a questo dì, e sanato diversi infermi e fatto molti miracoli e di molte paci, intanto che vi correva”. Da qui, per ospitarla degnamente, il santuario, che venne eretto tra 1482 e 1483. Vedi il mio *Note a “Vittorio Ghiberti architetto” (la Madonna della Pietà di Bibbona)*, pubblicato su *Academia.edu* nel 2019; e anche sempre di mia mano: *Bibbona – castello, terre e famiglie nel Cinquecento*, Bibbona 27 ottobre 2018 ed inserito anch'esso su *Academia.edu*.

² Archivio Diocesano di Volterra, *Visite pastorali*, 10, f. 27v.



L'inizio del testo della Visita pastorale del 9 maggio 1574.



Le righe che ricordano il parato con lo stemma dell'Opera della Val di Serchio.